

via se diventasse legge, renderebbe possibile alle amministrazioni comunali di liberare esse medesime le rispettive popolazioni dalla tassa, e ciò senza danno di sorta per le finanze del comune. »

Ora se i proponenti stessi si sono accontentati di questo solo articolo di legge, vuol dire che comprendevano che nella Camera non c'era quella unanimità, alla quale faceva allusione l'onorevole Berio, quando diceva che la questione era matura, e che, oramai, e comuni e Governo e Parlamento erano disposti ad approvare l'abolizione del dazio di minuta vendita.

Io quindi mi permetto di fare un caldo appello al Ministero ed alla Commissione affinchè vogliano accettare il principio, contenuto nel mio emendamento.

Secondo questo emendamento è lasciato interamente in facoltà dei comuni, i quali sono i soli giudici competenti delle condizioni delle loro finanze, di giudicare se reputino conveniente di applicare, o abolire invece codesto dazio.

Ma affinchè l'emendamento sia più chiaro, d'accordo con l'onorevole Curioni, mi permetto di modificarlo nel seguente modo:

« I comuni chiusi che volessero abolire il dazio di minuta vendita, potranno essere autorizzati dal Governo del Re ad aumentare la sovrainposta che si riscuote sulle bevande all'entrata della cinta daziaria, nella misura che corrisponda al provento del dazio abolito. »

Con questo articolo voi lasciate ai comuni piena libertà di provvedere come credono meglio e, nello stesso tempo garantite quegli altri comuni, degni ancora essi di speciale considerazione, i quali non si servono del dazio di minuta vendita per gravare le bevande stesse, ma solo per difendersi dal contrabbando.

E siccome, credo legittimo per parte dello Stato di adottare misure rigorosissime per combattere il contrabbando alle frontiere, così il Governo, a mio avviso, dovrebbe facilitare ai comuni i mezzi, per difendersi da questa piaga orribile, che distrugge qualunque commercio. Dopo ciò non mi resta che raccomandare alla benevolenza della Camera il mio emendamento.

Presidente. L'onorevole Di Sant'Onofrio sostituisce al suo emendamento che aveva già presentato questa novella formola:

« I comuni chiusi che volessero abolire il dazio di minuta vendita, potranno essere autorizzati dal Governo del Re ad aumentare la sovrainposta che si riscuote sulle bevande all'entrata

della cinta daziaria, nella misura che corrisponda al provento del dazio abolito. »

L'onorevole Badini d'accordo con l'onorevole Demaria, ha proposto il seguente emendamento:

« Il Governo del Re potrà però autorizzare i comuni, che ne facciano domanda, ad aumentare il dazio addizionale d'introduzione nella cinta daziaria in misura che corrisponda al provento dell'abolito dazio di minuta vendita... »

Con quest'aggiunta:

« Oppure ad applicare agli esercenti, già colpiti dal dazio di minuta vendita, la tassa d'esercizio e di rivendita graduata nel limite massimo di cui nel capoverso a) dell'articolo 19. »

Ha facoltà di svolgerlo.

Badini. Io sono pienamente d'accordo cogli onorevoli colleghi che sostengono il principio dell'abolizione della tassa di minuta vendita e mi associo completamente alle calorose considerazioni fatte dall'egregio collega Berio. Ma mi preoccupa della condizione speciale che verrà fatta ad alcuni comuni del regno, in seguito all'abolizione di questa tassa sulla minuta vendita; e specialmente della condizione che verrà fatta ad alcune città, le quali hanno un onere gravissimo per Opere di beneficenza imposte dal Governo.

Molte città perderebbero dall'abolizione della tassa sulla minuta vendita un cespite considerabilissimo.

Per esempio, mi sia lecito citare la città di Torino, che da questa abolizione verrebbe a perdere circa 500,000 lire.

Osservo poi che, in altri comuni, sarebbe difficile imporre nuove tasse in sostituzione di questa che verrebbe abolita.

Ma, prescindendo anche da tutto ciò, questa abolizione sarebbe sconsigliata dall'equità e dalla giustizia, imperocchè la nuova tassa sostitutiva bisognerebbe applicarla sulla maggioranza degli abitanti, mentre a me pare equo, che la tassa sia specialmente a carico della classe cui l'esercizio profitta.

Quanto a me ed all'onorevole Demaria che abbiamo presentato il proposto emendamento, onorato della firma de' colleghi Frola e Palberti, è parso opportuno di far rivivere il concetto del progetto ministeriale; cioè che i comuni i quali aboliscono la tassa sulla minuta vendita possano essere autorizzati ad applicare od aumentare il dazio addizionale d'introduzione nella cinta daziaria, come già ha egregiamente sostenuto l'ono-